

è inevitabile l'ulteriore aumento di tensione in un frangente delicatissimo in cui il prossimo invio degli ispettori dell'ONU dovrebbe consentire di scongiurare il pericolo di una guerra inevitabilmente sanguinosa;

a quanto sopra si aggiunge la sconcertante dichiarazione del portavoce della Casa Bianca che, interpellato dai giornalisti circa il presumibile costo della guerra, ha ritenuto di rispondere che in realtà il costo potrebbe essere basso, pari cioè al « costo di una pallottola », alludendo alla auspicata ipotesi che qualcuno possa uccidere il presidente iracheno Saddam Hussein;

appare, alla luce di questi eventi singolari (e nel contempo gravi), comprensibile la ritrosia di molti Governi europei ad appoggiare le iniziative anglo-americane nei confronti dell'Iraq e ancor più comprensibile il massiccio disaccordo dell'opinione pubblica rispetto ad una ipotesi di guerra che non viene « sentita » come necessitata, ma, piuttosto, ricercata a tutti i costi —:

se non ritenga preoccupante (se confermata) la notizia relativa alla violazione della sovranità territoriale irachena da parte di unità speciali israeliane e se non ritenga di dover svolgere adeguata azione diplomatica tendente a consentire, senza ulteriori tensioni, il lavoro degli ispettori delle Nazioni Unite sulla base dei recenti accordi di Vienna. (3-01438)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della legge che disciplina il regime di caccia in deroga a specie selvatiche espressamente indicate non ha affrontato lo spinoso problema del colombo di città e sembra non consentire

alcun intervento nei confronti delle popolazioni di colombi che infestano molti comuni che non dispongono di validi strumenti per affrontare il grave problema;

da parte della provincia di Asti si è attivato da tempo un progetto finalizzato al riconoscimento dello *status* di animale selvatico per questa specie, oggi considerata ancora domestica in corso di inselvatichimento;

in effetti l'iniziativa della provincia di Asti sembra non collidere con il tenore dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 che testualmente recita: « fanno parte della fauna selvatica, oggetto di tutela della presente legge, le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato naturale nel territorio nazionale » —:

se, in applicazione del disposto di cui all'articolo 18, terzo comma, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, non ritenga di avviare il procedimento di variazione dell'elenco delle specie cacciabili valutando la possibilità di inserirvi il colombo di città. (4-04069)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 1998 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera, con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo del settore chimico, in un quadro di certezze gestionali; l'attuale Governo ha fatto proprio tale accordo, recependone gli atti integrativi con decreto del Presidente del Consiglio del 15 novembre 2001;

nel luglio 2002 il presidente dell'Enichem, Cuomo, ha preannunciato la chiusura dello stabilimento di caprolattame (materiale base per filati sintetici), a seguito del fallimento della trattativa per la cessione dello stesso al gruppo Radici; a detta di Cuomo non solo l'impianto è obsoleto ed ha prodotto 200 miliardi di lire di perdite negli ultimi 5 anni, nonostante 120 miliardi di investimenti, ma l'accordo non contiene impegni a carico dell'Enichem sull'impianto stesso;

il 29 luglio 2002 si è svolto a palazzo Chigi un incontro tra azienda, sindacati, enti locali e Governo ai fine di verificare l'attuazione dell'accordo; per quanto riguarda gli impianti di produzione del caprolattame, che occupano circa 500 dipendenti, il risultato ottenuto è stato quello di posticipare al 1° gennaio 2003 la chiusura, sperando al tempo stesso soluzioni alternative che consentissero il mantenimento della produzione;

l'impianto di Porto Marghera è l'unico impianto di produzione di caprolattame attivo in Italia e la sua chiusura comporta gravi conseguenze sul piano della competitività delle aziende italiane che ne assorbono la produzione, con il rischio di ulteriori perdite sul piano produttivo ed occupazionale e l'abbandono di una significativa presenza nella chimica di base; vale la pena ricordare, che il deficit della bilancia commerciale chimica nel 2000 è stato di 9,5 miliardi di euro;

precedentemente all'incontro di palazzo Chigi, nel medesimo mese di luglio 2002, la società Financiere Cremonese ha formalmente dichiarato all'Enichem il suo interesse per l'acquisto dello stabilimento del caprolattame, corredata con un impegno del gruppo Radici di assorbirne la produzione per un congruo periodo; la posizione dell'Enichem sembrerebbe pertanto quella di ignorare l'offerta —

se non ritenga che debba essere esaminata con sollecitudine la concretezza della proposta d'acquisto, in considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione e della necessità di compiere ogni sforzo per il mantenimento dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali;

se l'insufficiente approfondimento da parte dell'Enichem dell'offerta ricevuta non sia in qualche modo collegabile a strategie già definite dall'azienda e che potrebbero risultare in contrasto con l'accordo di programma.

(2-00485) « Campa, Arnoldi, Palma, Gargnani, Jannone, Vitali, Marras, Osvaldo Napoli, Azzolini, Lussana, Paniz, Milanato, Lusetti, Fratta Pasini, Mario Pepe, Casero, Baiamonte, Blasi, Zanetta, Galvagno, Crosetto, Fontana, Mauro, Stucchi, Lupi, Martinelli, Zannettin, Saponara, Berruti, Paroli, Schmidt, Amato, Scherini, Rizzi, Aracu, Mondello, Adornato, Bertucci, Zorzato, Baldi, Antonio Russo, Bianchi Clerici, Moretti ».

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Follonica (Grosseto) si è impegnato per un lungo periodo, insieme ai vari soggetti istituzionali competenti (Soprintendenza dei beni artistici di Siena e Grosseto) per giungere all'acquisizione al patrimonio della città dell'area ex ILVA, o comunque per ottenere il titolo della concessione del bene;

sono stati attivati circa 1.900.000 euro per la ristrutturazione dell'area, ai quali deve aggiungersi un finanziamento di 903.000 euro già previsto nell'accordo Stato-regioni;

gli investimenti effettuati nell'area nel corso degli anni hanno consentito ad oggi la realizzazione del museo del ferro e della ghisa, l'insediamento di uffici comunali, la